

***Presentazione di una edizione straordinaria  
della ‘Cattedra Giorgio Luraschi’:  
«Questioni di metodo» - Lecce, 27 maggio 2023***

1. In queste pagine vengono presentati gli esiti di una nuova edizione della ‘Cattedra Giorgio Luraschi’, caratterizzata da natura, per così dire, itinerante, poiché ha avuto la sua origine a Trento, è proseguita a Milano, presso l’Università Cattolica, nuovamente a Trento, e ancora a Lecce (di cui qui si tratta), mentre sono già in programmazione altri due incontri presso la prestigiosa sede universitaria di Heidelberg (2024) e quella di Varese (2025)<sup>1</sup>, ultimo ateneo di docenza del Professore, a Como, e che lo vide tra i fondatori – prima come facoltà giuridica gemmata dalla ‘Statale’ di Milano e, poi, divenuta autonoma con la nascita dell’‘Insubria’<sup>2</sup>.

Una edizione che, a ragione, possiamo definire come ‘straordinaria’, celebra presso l’Università salentina il 27 maggio 2023, grazie alla (consueta) generosa ospitalità e alla instancabile capacità organizzativa di Francesca Lamberti, amica di sempre – condivise con Antonio Banfi e con me.

‘Straordinaria’ poiché, in primo luogo, è caduta, e non certo per pura coincidenza, nel ricordo degli ottanta anni dalla nascita di Giorgio Luraschi<sup>3</sup> (Genova

<sup>1</sup> Ad oggi sono stati pubblicati – per i tipi dell’editore Cacucci – tre ‘Quaderni’ e due ‘Monografie’, rispettivamente: M. Miglietta, P. Biavaschi (a c. di), *L’applicazione del diritto romano nelle realtà locali*, Bari 2019; L. Maganzani, M. Miglietta (a c. di), *Migrare a Roma ed altri popoli*, Bari 2022; T. Beggio, F. Bonin, M. Miglietta (a c. di), *Crimini e pene nell’evoluzione politico-istituzionale dell’antica Roma*, Bari 2023. Per le monografie: F. Bonin, *Intra legem Iuliam et Papiam: die Entwicklung des augusteischen Eherechts im Spiegel der Rechtsquellenlehren der klassischen Zeit*, Bari 2020 e T. Beggio, *Contributo allo studio della ‘servitus poenae’*, Bari 2020. Un ulteriore ‘quaderno’ verrà prossimamente edito in Open Access sulla ‘collana’ della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Trento, e, parimenti, sono in programmazione altri ‘Quaderni’, tra cui quelli di prossime edizioni di Heidelberg, Trento e Varese.

<sup>2</sup> È in fase di studio la possibile realizzazione di futuri incontri anche presso l’Università di Valladolid e presso quella di Salamanca.

<sup>3</sup> Sia consentito ricordare che l’edizione d’esordio si tenne a Trento il 30 settembre 2017, in coincidenza con il LXXV anniversario dalla sua nascita. Nella *Presentazione* al primo Quaderno, che ne raccoglieva gli ‘atti’, osservavo quanto segue: «Come spesso avviene nelle cose umane non è mancato anche chi abbia cercato (*frustra*) di intralciare l’iniziativa – fortemente sostenuta, invece, dalla moglie del Professore, Simona, e dalla figlia Licia. Ma in merito a tali quisquillie possiamo rapidamente concludere, con le parole di Umberto Eco, ne *Il nome della rosa*, ‘è bene e pio si taccia ormai anche il nome’», così M. Miglietta, *Presentazione*, in Id., Biavaschi, *L’applicazione del diritto romano nelle realtà locali* cit. 9 nt. 3. Sottolineo inoltre – *incidenter tantum* – che in *op. ult. cit.* 9 nt. 2, affermavo: «Ricordiamo che il Professor Luraschi, nato a Genova il 13

13 settembre 1942)<sup>4</sup> – mio Maestro insieme a Ferdinando Bona<sup>5</sup> – ma anche per la ragione che con tale iniziativa si è inteso richiamare, nel tema generale della discussione, una pubblicazione che gli era molto cara, dal titolo – appunto – *Questioni di metodo*<sup>6</sup>, di cui, insieme a Giovanni Negri<sup>7</sup>, curò addirittura due tirature, la seconda delle quali sensibilmente ampliata attraverso l’aggiunta di vivide ‘testimonianze’ dovute a Gabrio Lombardi, a Giuliano Crifò<sup>8</sup> e allo stesso Luraschi, finalizzate a (rin)tracciare chiavi di lettura, acute e differenti, sulla

settembre 1942, è scomparso a Como il 6 luglio 2011»: Luraschi era nato, invece, il 23 settembre. Con ogni probabilità ero caduto inconsciamente in quel *lapsus calami* suggestionato dal giorno della scomparsa del Professor Ferdinando Bona – 13 settembre 1999 – e dalla data in cui ho licenziato quel ‘Quaderno’ (stesso giorno del 2019). Sulla figura del mio primo Maestro, si veda M. Miglietta, *Giorgio Luraschi (1942-2011)*, in *SDHI*. 79, 2013, 1557-1563, ripubblicato in Id., P. Biavaschi (a c. di), *L’applicazione del diritto romano nelle realtà locali* cit. 23-29, unitamente ai profili tracciati da P.L. Bernardini, *Firmissima est inter pares amicitia. In ricordo di Giorgio Luraschi*, in Miglietta, Biavaschi (a c. di), *L’applicazione del diritto romano nelle realtà locali* cit. 15-17, da M. Ariatta (*op. cit.*, 21-22) e da M. Migliorini (*op. cit.*, 31-36).

<sup>4</sup> In effetti l’edizione della ‘Cattedra’ si sarebbe dovuta tenere nel 2022, ma a causa del protrarsi delle conseguenze legate alla nota pandemia, che ha influito anche sull’organizzazione di molti eventi, è stato necessario rinviare di un anno l’appuntamento salentino.

<sup>5</sup> Mi permetto di rinviare – poiché anche questo ‘ricordo’ mi è particolarmente caro – a M. Miglietta, *Ferdinando Bona (1930-1999). Uomo e Maestro a venti anni dalla scomparsa*, in *SDHI*. 84, 2018, 491-495 (pagine che, tra non molto, verranno riedite in altra pubblicazione della ‘Cattedra Luraschi’, con qualche opportuno aggiornamento). Vd. anche oltre nt. 15.

<sup>6</sup> Titolo debitore di quello di un noto intervento di Pietro De Francisci (Id., *Questioni di metodo*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono I*, Palermo 1936, 1-19 = *Questioni di metodo. Diritto romano e dogmatica odierna. Saggi di Pietro de Francisci e di Emilio Betti. Appendici di Gabrio Lombardi, Giuliano Crifò e Giorgio Luraschi*, Como 1997, 85-103), in opposizione alle teorie sostenute da Emilio Betti nella prolusione del 1927 (Id., *Diritto romano e dogmatica odierna*, in *Arch. Giur.* 99-100, 1928, 129-150; 26-66 = *Questioni di metodo. Diritto romano e dogmatica odierna* cit. 25-83).

<sup>7</sup> Cfr. (implicitamente) in *Questioni di metodo. Diritto romano e dogmatica odierna* cit. VII. È opportuno altresì sottolineare che Giovanni Negri, scomparso il 13 novembre 2020, è stato giustamente onorato da una raccolta di studi, voluta dalla sua allieva L. Maganzani (a c. di), *Antologia del Digesto giustiniano. Scritti in ricordo di Giovanni Negri*, Napoli 2023.

<sup>8</sup> Mi piace qui ricordare, inoltre, che grazie alla munificenza della famiglia, e, in particolare, per interessamento della figlia Sofia, l’intera biblioteca del Professor Crifò è stata donata al Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) di Trento – di cui mi onoro di essere attualmente Presidente per nomina rettorale, a far data dall’anno 2015. Di tale considerevole patrimonio bibliografico – conservato presso la Sala ‘Giustino D’Orazio’ della Facoltà di Giurisprudenza tridentina – è stato redatto un prezioso catalogo, introdotto dagli ‘atti’ della giornata di presentazione, pubblicato ad inaugurazione della ‘collana’ fondata da P. Collini, F. Deflorian e dal sottoscritto, edita dalla prestigiosa «Erma» di Bretschneider. Vd., pertanto, F. Cortese, M. Miglietta (a c. di), *Catalogo del ‘Fondo Giuliano Crifò’*. *Presentazione e atti della giornata di studio. Trento 22 ottobre 2021*, coll. ‘BUC. Biblioteca Universitaria Centrale - Trento. *Studia et Instrumenta*’, 1, Roma-Bristol 2023, 356 pp. (con interventi, nell’ordine, di M. Miglietta, S.A. Fusco, M.U. Sperandio, E. Stolfi, V. Carrara, V. Fasolino e T. Bianchi).

complessa personalità di Emilio Betti e, per certi versi, sulla vicenda umana e scientifica di Pietro de Francisci<sup>9</sup>.

2. Quella pubblicazione raccoglieva, infatti, gli interventi di uno scontro al calor bianco tra i due grandi Studiosi della romanistica del '900 italiano, duello intellettuale che, apparentemente, sembrava concentrarsi – come ha ben sintetizzato Luigi Labruna – «sull'uso delle categorie moderne nell'analisi dogmatica del diritto romano»<sup>10</sup>, ma che, in realtà, velava (e ri-velava) un'aspra contrapposizione circa il concetto stesso di 'diritto'. Contrapposizione, peraltro, oggettivamente insanabile<sup>11</sup>. E questo nonostante le apparenti espressioni conciliative di Betti, apposte in chiusura di uno dei contributi raccolti:

«Solo, amerei che i miei critici si elevassero al pensiero che, forse, le nostre strade così divergenti possano tuttavia trovarsi comprese, piccole traiettorie, in una comune immensa orbita stellare»<sup>12</sup>.

Sebbene, a dire il vero, tali espressioni fossero immediatamente anticipate da una stoccata molto severa diretta al suo contraddittore, dalla quale non era assente neppure una eco sfumata e finale del linguaggio familiare alla propaganda mussoliniana:

«Svalutazioni affrettate e preconette come quella ora riferita sono indici di uno stato d'animo che non posso non qualificare come difetto di equanimità. Di fronte ad esse – diversamente che dinanzi a critiche serene e obbiettive (le quali mi trovano sempre disposto a discutere e anche a ricredermi) – io tiro dritto per la mia strada e servo da buon soldato la mia missione»<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. *Questioni di metodo* cit. Una prima edizione (Como 1984) conteneva i soli contributi di Betti e de Francisci.

<sup>10</sup> Così L. Labruna, *Le alette di de Francisci*, in *Index* 51, 2023, 578, a proposito della raccolta indicata *infra*, nt. 16.

<sup>11</sup> Partendo da una interpretazione parzialmente differente, non esclude, invece, che i «due modi diversi [...] di accostarsi al diritto romano, entrambi legittimi e maieutici, che se oculatamente praticati (come fecero i loro propugnatori) po[ssan]o addirittura coesistere, quali facce di una stessa medaglia», G. Luraschi, *Presentazione*, in *Questioni di metodo* cit. VIII. Si tratta di una elegante ed acuta introduzione al volume, oltre che di una appassionata e fondata difesa degli studi romanistici – di cui sarebbe consigliabile la lettura da parte di tutti e, in particolare, a coloro che, affetti da daltonismo giuridico e da miopia intellettuale, definiscono le materie storico-giuridiche puramente – ma dispregiativamente – ‘culturali’, facendo in realtà grave torto anche a sé stessi nel ritenersi appartenenti a settori del diritto – per semplice deduzione – ‘privi di cultura’. Per queste ragioni è fonte di grande soddisfazione, e di altrettanta speranza, aver potuto godere della attiva partecipazione alla presente iniziativa di Colleghi delle discipline cosiddette ‘positive’ (vd. *infra*, § 4).

<sup>12</sup> Vd. E. Betti, *Appendice all'articolo 'L'attuazione di due rapporti causali attraverso un unico atto di tradizione' (Contributo alla teoria della delegazione a dare)*, in *BIDR.* 40, 1933, 281 [= *Questioni di metodo. Diritto romano e dogmatica odierna* cit. 113].

<sup>13</sup> Betti, *Appendice all'articolo* cit. 281 [113].

In quei densi e concettosi contributi i due grandi giuristi opponevano visioni opposte: in estrema sintesi, tra la concezione – per così esprimersi – del diritto quale entità diacronicamente costante e, per ciò stesso, variabile (diremmo, per sua natura, ma surrettiziamente, sotto la copertura ideologica di una sua continuità senza soluzione: Betti), e quella del diritto – a partire da quello romano per proseguire con le esperienze giuridiche posteriori – caratterizzato da forti cesure, pur nella sua costante evoluzione storica, diritto modificabile soltanto a certe condizioni, ossia nel rispetto delle regole che noi, oggi, definiremmo costituzionali, e alla condizione di dichiarare *ex ante* le proprie motivazioni e il proprio agire (de Francisci)<sup>14</sup>.

A tal proposito non si può non rilevare la circostanza, peraltro abbastanza nota, che Pietro de Francisci si allontanò progressivamente dagli entusiasmi per il Littorio (pur essendo stato addirittura Ministro di Grazia e Giustizia dal luglio del 1932 al gennaio del 1935, adesione che poi gli costò nel dopoguerra repubblicano l'epurazione dall'insegnamento universitario per diversi anni<sup>15</sup>)<sup>16</sup> a

<sup>14</sup> Ne tratta, con la consueta incisività, anche E. Stolfi, *Questioni di metodo. Alcune considerazioni conclusive*, in corso di pubblicazione in *Specula iuris* 4.1, 2024, nella sezione dedicata al nostro Convegno.

<sup>15</sup> Il Professor Bona e il Professor Luraschi facevano eco con noi, allora giovani 'assistenti', della narrativa di Gabrio Lombardi circa il fatto che de Francisci si fosse determinato a proporre istanza di riammissione nei ruoli universitari soltanto su insistenza dei veri Amici (tra cui certamente Lombardi, che ne era anche allievo). Del resto, in questa narrazione, di cui non possiamo dubitare circa la veridicità, emerge il fatto che il decreto di epurazione recasse la firma del Ministro competente, funzione allora rivestita da Vincenzo Arangio-Ruiz – il quale manifestava ritrosia nell'espellere un Collega tanto illustre quanto de Francisci, ma che quest'ultimo gli avesse fatto giungere il messaggio che era suo dovere procedere e dare esecuzione alla legge. Tutto questo ci restituisce la dimensione di grandi Uomini, che pur anche su fronti politici avversi, conservavano autentico rispetto per la 'persona' altrui (nonostante Lombardi non mancasse di aggiungere anche il ricordo di qualche 'interferenza' tesa a contrastare il ritorno di de Francisci sulla cattedra della Sapienza). Una lezione, questa, di autentici Maestri anche di vita, che dovrebbe far riflettere noi moderni, taluni dei quali tenacemente restii a rinunciare alle posizioni raggiunte, o, se possibile, addirittura a moltiplicarle (mercè una legislazione lassista e miope) e pronti ad interpretare, in alcuni casi, la dialettica scientifica che venisse loro rivolta come se fosse un insulto. I rilievi, invece, sono alle idee, e, come ho avuto occasione di annotare altrove, «le pubblicazioni non sono, in realtà, 'nostre', o, per lo meno, non lo sono più dal momento in cui vengano, appunto, 'rese pubbliche' e, quindi, affidate al patrimonio comune della scienza, quale contributo – grande o modesto che sia – al suo sviluppo e alla sua diffusione» (così Miglietta, *Ferdinando Bona (1930-1999) Uomo e Maestro* cit. 494; vd. anche, più ampiamente, Id., *Appunti sulla tentazione di una 'neoscolastica romanistica' e sul recupero della comune tradizione giuridica occidentale nel campo del diritto delle successioni 'mortis causa'*, in S. Scuola, M. Tescaro [a c. di], *Casi controversi in materia di diritto delle successioni I. Esperienze italiane*, Napoli 2019, 20 nt. 6).

<sup>16</sup> Ne fanno cenno, ma non meno rilevante, poiché posto in chiusura della *Presentazione* a doppia firma, L. Capogrossi Colognesi e L. Garofalo in P. de Francisci, *Scritti scelti I*, Napoli 2021, VIII: «un quarto [tomo] conterà di apporti di romanisti e non, volti alla valutazione critica dell'opera e della figura di Pietro de Francisci, senza trascurare il suo ruolo all'interno del regime fascista».

differenza del suo avversario che, per contro, si approssimò progressivamente al regime fascista quanto più questo veniva irresistibilmente (meglio: irrimediabilmente) attratto nell'orbita oscura di quello nazista, assumendo di quest'ultimo – seppure in maniera per taluni versi grottesca, talora ingenua, spesso provinciale<sup>17</sup> – la sinistra fisionomia belligerante, ma certamente quella autoritaria e, quindi, finalmente dittatoriale.

3. Queste riflessioni hanno indotto gli organizzatori dell'evento, e inducono tutti noi, a considerare che sempre la 'questione di metodo' risulta essere 'fondamentale' (nel suo significato etimologico) per ogni scienza, e, per quanto ci riguarda, per quella giuridica a cui ci onoriamo di appartenere.

Tornando, quindi, all'edizione della 'Cattedra Luraschi', essa risulta essere straordinaria ulteriormente per la ragione di aver assunto una veste in parte differente rispetto a quella consueta, e ormai sedimentata, costituita, appunto, da una serie di lezioni di studiosi – già affermati e giovani promettenti – che si occupano del diritto pubblico romano, con lo scopo di perpetuare un'aspirazione propria di Luraschi, ossia che quella branca delle nostre ricerche non si inaridisse nel tempo<sup>18</sup>.

L'appuntamento salentino ha accolto, invece, anche i contributi di giuristi di altri settori, e non è possibile non esserne lieti, in virtù di quella necessità di

<sup>17</sup> Un gustoso 'quadretto' di tali derive, involontariamente farsesche, può essere utilmente letto in A. Petacco, *Riservato per il Duce. I segreti del regime conservati nell'archivio personale di Mussolini*, Milano 1979, *passim* (e, in particolare, cap. II. *Siamo un popolo di eroi* [pp. 20-23], oppure cap. VII. *'Balbo è ingrassato'* [pp. 42-45], o, ancora, e forse meglio ancora, cap. IX. *Credeva obbediva combatteva* [pp. 57-72] sulla carriera e sulla caduta di Achille Starace, fino all'incivile gogna di Piazzale Loreto), che, al di là di qualche probabile coloritura aneddotica, ci restituisce debolezze, invidie e piccinerie, nonché pure candori di uomini del regime, all'epoca considerati statisti di alto livello.

<sup>18</sup> Fortunatamente all'interno degli studi romanistici più recenti non è mancata una promettente attenzione per il *ius publicum*, declinato, in particolare, sotto le forme di quello *criminale*, ma anche nell'analisi di quello che potremmo definire costituzionale – alla luce del modello, in gran parte ancora insuperato (e, in ogni caso, inevitabile), di Francesco De Martino. Alludo alla manualistica più recente (cfr., e.g., anche in una indicativa cadenza temporale, F. Arcaria, O. Licandro, *Diritto romano I. Storia costituzionale di Roma*, Torino 2014; F. Costabile, *Temi e problemi dell'evoluzione storica del diritto pubblico romano*, Torino 2016; P. Cerami, M. Miceli, *Storicità del diritto. Strutture costituzionali, fonti, Codici. Prospettive romane e moderne*, Torino 2018; L. Capogrossi Colognesi, *Storia di Roma tra diritto e potere. La formazione di un ordinamento giuridico*, Bologna 2021<sup>3</sup>) e a pubblicazioni monografiche (cfr., a puro titolo di esempio, U. Vincenti, G. Zanon, *Ipotesi sulla prima Roma*, Napoli 2023, nonché l'opera di T. Beggio, indicata *supra*, nt. 1, ove lo sono anche i 'Quaderni' della 'Cattedra Luraschi'; F. Fasolino, *Politiche e strumenti della repressione criminale in età imperiale*, Torino 2020, e, in particolare, i primi tomi del trattato a cura di L. Garofalo, *Diritto penale romano. Fondamenti e prospettive* I.1-2. *Le discipline generali*, Napoli 2022).

sviluppare il dialogo tra saperi, e da diverse prospettive d'indagine<sup>19</sup>, particolarmente auspicabile in un mondo caratterizzato dalla parcellizzazione e dalla esasperata specializzazione riduttive delle conoscenze e delle esperienze – anche nel mondo universitario – e, pertanto, in ultima istanza, traditrici della ontologia stessa del termine *università*, e del significato a cui rimanda, ossia *ad unum vertere* il sapere.

4. La pubblicazione degli 'atti', a sua volta, avrà una veste originale poiché verrà suddivisa in due sezioni – ed altrettanti *loci* – la prima delle quali, contenente i contributi di Paola Biavaschi (*Questioni di metodo. Rigore e coraggio nel magistero di Giorgio Luraschi*), di Giovanni Poggeschi (*La prospettiva del comparatista*) di Attilio Pisanò (*La prospettiva del filosofo del diritto*), di Salvatore Randazzo (*Contro il metodo? Breve elogio della discontinuità epistemologica negli studi storico-giuridici e una prospettiva unificante*), di Antonio Banfi (*Qualche considerazione, preliminare a ogni discussione sul metodo*), trova ospitalità, qui, all'interno dei *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto*.

La seconda sezione, che sarà accolta in apposita sezione della rivista '*Specula iuris*', verrà dedicata, invece, a racchiudere le relazioni della disciplina del diritto romano, unificate dal tema '*Riflessioni sul metodo nella ricerca romanistica*'<sup>20</sup> (e precedute da un intervento di Francesca Lamberti), a firma di Jean-François Gerkens (*Il diritto romano nella prospettiva dell'Europa centro-occidentale*), di Riccardo Cardilli (*Il diritto romano nella Repubblica Popolare cinese*) e di chi qui scrive (*I 'generi letterari' della scienza romanistica*), seguite dalla puntuale 'relazione di sintesi' di Emanuele Stolfi<sup>21</sup>.

Massimo Miglietta  
Università degli Studi di Trento  
massimo.miglietta@unitn.it

<sup>19</sup> Un metodo di lavoro e collaborazione che mi permettevo di auspicare nel contributo già richiamato di Miglietta, *Appunti sulla tentazione di una 'neoscolastica romanistica'* cit. 18 ss.

<sup>20</sup> *Idem c.s.*

<sup>21</sup> Vd. *supra*, nt. 14.